



*Il Vescovo di Jesi*

## LETTERA AGLI ADORATORI n. 86

**Giugno 2019**

Carissimi Adoratori,

**1-** nel mese di giugno avremo feste importantissime: *Ascensione, Pentecoste, Festa della SS Trinità, Festa della SS Eucaristia (Corpus Domini), Festa del S.mo Cuore di Gesù*. Un mese da vivere intensamente, con tanta gratitudine. Sì, anche con tanta gratitudine, perché in questo mese avremo un grande dono: *sabato 8 giugno il diacono Federico Rango sarà ordinato sacerdote*. Ve lo affido in una intensa preghiera!

In questa lettera vorrei fermarmi con voi a meditare un po' sul vangelo di domenica 23, Solennità del Corpus Domini, solennità della SS. Eucaristia: si tratta di una festa che noi adoratori sentiamo particolarmente vicina.

La festa del Corpus Domini non è doppiata dal Giovedì Santo, in cui appunto facciamo memoria del dono della SS. Eucaristia, ma ne vuole esaltare un aspetto. La Chiesa, infatti, ha sentito la necessità di sottolineare con forza la presenza reale di Gesù morto e risorto nelle sacre specie. Tutto questo lo decise in seguito ad un segno venuto dal cielo: il miracolo eucaristico di Bolsena. Quest'anno la liturgia ci propone per questo giorno il testo di Luca 9,11-17 dove si racconta il miracolo della moltiplicazione dei pani: un miracolo che preannuncia, appunto, l'istituzione della SS. Eucaristia.

**2-** Luca ci racconta che Gesù sta svolgendo una intensa missione in Galilea. Ad un certo momento vorrebbe portare i discepoli in un luogo appartato, per riposare e per interiorizzare quanto era stato detto. Ma arriva subito una gran folla bisognosa, affamata. Queste persone bramano la presenza di Gesù, perché con le sue parole e le sue azioni egli è capace di saziare la fame di ogni uomo. Ora questa gente, dopo un giorno che sta con Gesù, ha bisogno di mangiare. Ma gli apostoli sanno dire solo questo: *Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta (12)*. Gli apostoli desiderano che "la folla" vada via, che si arrangi. Ma questo non rientra nella logica di Gesù. Pertanto:

**3-** *Gesù risponde: Voi stessi date loro da mangiare (v. 13)*. Una proposta particolare quella di Gesù che non è un consiglio, ma un comando. Ma i discepoli hanno solo cinque pani e due pesci. Come risolvere il problema? L'unica cosa che viene loro in mente di fare è andare a comprare pane. Ma non hanno soldi. E allora? Tutti a casa!

Ma non è quello che intende Gesù. Se l'uomo volesse operare solo con quello che egli possiede andrebbe poco lontano. L'uomo ha dei desideri che i suoi beni non riescono a soddisfare; se tiene per sé quello che possiede, se lo gestisce in modo autonomo, sarà costretto a confessare la propria impotenza. Ma se egli è disposto a mettere nelle mani di Gesù i pani e i pesci che possiede, se affida a lui la gestione delle sue capacità, se quindi agisce non solo secondo il proprio interesse, ma piuttosto secondo la volontà di Gesù, allora quel poco che egli possiede diventa capace di saziare la fame.

Certo, *C'erano circa cinquemila uomini (v 14)*. Molta gente è presente. E questo spaventa. Ma nulla è impossibile a Dio: bisogna solo avere fede.

**4-** Ed ecco che *Gesù prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava...* (v 16). Questo versetto fa risaltare la lettura eucaristica che Luca fa della benedizione e della distribuzione dei pani e accentua la corrispondenza sia col racconto dell'ultima cena del Signore, narrata da lui stesso al cap. 22,19 ss, sia col racconto trasmesso da Paolo: *"Il Signore Gesù nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo, che è per voi..."*. Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore finché egli venga" (1Cor 11,23-26).

Nell'Eucaristia noi annunciamo la morte del Signore; ma l'annunciamo non come la morte di chi non c'è più, bensì come la morte di colui che ora è vivo per sempre. Sarà sottolineato soprattutto il dono che egli farà di se stesso ai discepoli: *"Questo è il mio corpo (cioè la mia vita) che è dato per voi"* (Lc 22,19).

I verbi evidenziati da san Luca: *"prese il pane"*, *"rese grazie"*, *"lo spezzò"* e *lo diede* "indicano che non possiamo disgiungere il dono del "Pane di vita" dalla morte e risurrezione, e il banchetto conviviale dal banchetto sacrificale. La celebrazione eucaristica è banchetto, è convivialità, ma resta sempre banchetto sacrificale.

È fondamentale riconoscere l'importanza di questi quattro verbi. Sono gli stessi utilizzati per descrivere le azioni di Gesù durante l'ultima cena, quando egli *prese* il pane, *pronunciò* su di esso *la benedizione*, *lo spezzò*, *lo diede* ai suoi commensali affermando: *«Prendete e mangiatene, questo è il mio corpo»*, *la mia vita*, cioè: *«Io mi dono a voi, affinché partecipiate alla mia stessa vita»* (cf. Lc 22,19).

Ed è significativo che i due discepoli di Emmaus, più tardi, riconosceranno Gesù Risorto proprio quando egli compirà queste quattro azioni (cf. Lc 24,30-31), segno di una vita spesa, consegnata, spezzata per amore degli uomini.

**5-** *Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste (v 17)*. Soluzione inattesa, realizzata da Gesù, partendo da poco: cinque pani e due pesci. Ed avanzano dodici ceste, dopo che cinquemila persone hanno mangiato! Dodici ceste... una per tribù... una per apostolo... è un pane sempre accessibile e sempre pronto.

Questa annotazione con cui il nostro brano si conclude testimonia la sovrabbondanza del dono di Gesù Cristo, offerto a tutti gli uomini. Gesù, dunque, è il profeta che fa segni ben maggiori di quelli di Mosè e del profeta Eliseo, e le dodici ceste di avanzi sono segno di quella "misura buona, pigiata, scossa e traboccante" che sarà data a quelli che sanno donare e condividere. Egli è davvero *«il pane della vita»* (Gv

6,35.48), è il Signore che nell'Eucaristia, segno che sintetizza il senso della sua intera vita, ci comunica tutta la sua esistenza: *sì, il sacramento del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo infonde a chi ne partecipa la Grazia per vivere come Egli ha sempre vissuto.* Questo dovremmo ricordare ogni volta che celebriamo l'Eucaristia.

**6-** Nella Celebrazione eucaristica deve avvenire un nostro totale coinvolgimento. Celebrare l'Eucaristia conduce a vivere una vita eucaristica.

- Nel segno del pane Gesù dice : *E' il corpo offerto.* Offre la vita
- Nel segno del vino Gesù dice: *E' il mio sangue sparso.* Offre la morte.

Sulla croce Gesù era solo. Nella celebrazione eucaristica, dove si rende presente in tutto il suo mistero pasquale, Gesù ci coinvolge. E il nostro coinvolgimento si manifesta soprattutto in questo: nell'offerta della vita e di ciò che è vita (*doni, talenti...*) e nell'offerta della morte e di ciò che è morte (*sofferenze, sconfitte...*).

***Ora è importante che ci sia una autentica partecipazione all'Eucaristia***

Alla celebrazione eucaristica non si va, né si assiste: si partecipa. Ma che significa questa espressione per evitare che sia banalizzato il senso della partecipazione o venga ridotto ad un semplice fare qualcosa? Ecco alcuni suggerimenti presentati con estrema semplicità, senza commento, ma da meditare comunque:

- Lasciarsi formare dalla Parola di Dio (Lc 24,27),
- nutrirsi alla mensa del Corpo del Signore;
- rendere grazie a Dio nella celebrazione e nella vita;
- offrire la Vittima senza macchia, e contemporaneamente offrire se stessi (Rom 12,1-2),
- per mezzo di Cristo Mediatore camminare nell'unità con Dio e tra i fratelli, con un cuore riconciliato con Dio e i fratelli (1Cor 10,14-17)
- Vivere uno spirito di conversione, interrogarsi sulla propria vita
- Raccoglimento e silenzio
- Partecipare alla vita ecclesiale, che comprende l'impegno missionario (Lc 24, 33-35)

Vi benedico di cuore e vi affido a Maria Santissima.

Il Vescovo Gerardo Rocconi

## **Rete Mondiale di Preghiera**

### ***Intenzione affidata dal Papa per il mese di maggio 2019***

*“Cuore divino di Gesù, mi unisco a te nella mensa pasquale del sacrificio eucaristico, con la forza d'amore dello Spirito santo, per offrire al Padre le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, con Maria, madre e modello della Chiesa.”*

***In particolare: Per i Sacerdoti, perché, con la sobrietà e l'umiltà della loro vita si impegnino in una attiva solidarietà verso i più poveri***

**RIFLESSIONE VOCAZIONALE**  
**a cura di Natalia Palanca e Marta Bartolucci,**  
*consacrate Ordo Virginum*

Il mese di giugno è carico di eventi importanti sia per la Chiesa universale sia per la nostra Chiesa particolare. Invochiamo, quindi, l'azione dello Spirito Santo che scenda copiosa per illuminare le menti e i cuori di tutti.

Sabato 8 giugno alle ore 18,30 presso la Biblioteca Diocesana Card. Petrucci (Piazza Federico II, 7bis) si terrà l'incontro di verifica e di confronto sui passi fatti in quest'anno pastorale, dalle nostre parrocchie, nei confronti dei giovani.

È proprio a loro che si rivolge Papa Francesco nella recente Esortazione apostolica "Christus vivit" con queste parole: "Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte «attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci»." (CV 299)

Come Diocesi, vogliamo fermarci anche noi, per ripartire con ancora più slancio, forti dell'incontro fatto con Gesù risorto. A questo proposito, un altro giovane è chiamato dal Signore a mettersi a servizio di tutta la comunità diocesana; si tratta di don Federico Rango che, in quella stessa sera, verrà ordinato presbitero alle ore 21 in Duomo.

Ci ritroveremo per pregare per lui e per tutte le vocazioni **venerdì 7 giugno alle ore 21 nella Chiesa di San Lorenzo a Cupramontana** in occasione della Veglia di Pentecoste.

Infatti la parola "vocazione", come non si stanca mai di ripeterci il Santo Padre, non è solo per pochi intimi, ma ci vede tutti protagonisti, in quanto "può essere intesa in senso ampio, come chiamata di Dio.

Comprende la chiamata alla vita, la chiamata all'amicizia con Lui, la chiamata alla santità, e così via. Questo ha un grande valore, perché colloca tutta la nostra vita di fronte a quel Dio che ci ama e ci permette di capire che nulla è frutto di un caos senza senso, ma al contrario tutto può essere inserito in un cammino di risposta al Signore, che ha un progetto stupendo per noi." (CV 248)